

RESOCONTO STENOGRAFICO

334ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 1991

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

	Pag.		
Commissioni legislative		PRESIDENTE	12202
(Comunicazione di richieste di parere)	12188	LO CURZIO (DC)	12201
(Comunicazione di pareri resi)	12189	PIRO (Gruppo Misto)	12202
		CUSIMANO (MSI-DN)	12204
		LAUDANI (PCI)	12204
		LA RUSSA, <i>Assessore per gli enti locali</i>	12205
Disegni di legge		Sulla situazione dello stabilimento petrolchimico di Gela	
(Annunzio di presentazione)	12185	PRESIDENTE	12203
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	12186	PLACENTI (PSI)	12203
		LA RUSSA, <i>Assessore per gli enti locali</i>	12205
«Provvedimenti per consentire l'alienazione degli alloggi costruiti da cooperative a proprietà indivisa». (538/A) (Discussione):		Sulla mancata stipula del contratto interprofessionale del mercato del latte e per la sollecitata discussione della mozione n. 65	
PRESIDENTE	12196, 12197	PRESIDENTE	12205
COLOMBO (PCI) <i>relatore</i>	12196, 12198	CHESSARI (PCI)	12205
LA RUSSA, <i>Assessore per gli enti locali</i>	12197	LA RUSSA, <i>Assessore per gli enti locali</i>	12205
PIRO (Gruppo Misto)	12197		
NATOLI (Gruppo Misto)	12198, 12200		
Gruppi parlamentari		La seduta è aperta alle ore 17,40.	
(Comunicazione di adesione di un deputato al Gruppo Misto)	12193	PIRO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.	
Interrogazioni		Annunzio di presentazione di disegni di legge.	
(Annunzio)	12189	PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:	
(Svolgimento):		«Interventi in favore dell'Associazione nazionale centri storico-artistici (sezione regionale siciliana)» (987), dagli onorevoli Parisi, Gueli, Laudani, Capodicasa,	
PRESIDENTE	12193, 12196		
PICCIONE, <i>Assessore per i lavori pubblici</i>	12194, 12195		
VIRGA (MSI-DN)	12194		
PARISI (PCI)	12196		
Interpellanze			
(Annunzio)	12192		
Sull'ordine dei lavori			
PRESIDENTE	12196		
PARISI (PCI)	12196		
Sulle vittime degli incidenti sul lavoro verificatisi a Melilli e nella frazione Pozzillo di Acireale			

in data 30 gennaio 1991;

«Provvedimenti per il rilancio del sistema creditizio in Sicilia» (988), dagli onorevoli Stornello, Barba, Gentile, Mazzaglia, Palillo, Petralia, Placenti, Sardo Infirri,

in data 30 gennaio 1991;

«Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 15 gennaio 1991, numero 15, concernente "Norme intese a favorire la votazione degli elettori non deambulanti" e relative integrazioni» (989), dall'onorevole Ordile,

in data 30 gennaio 1991;

«Nuove norme sull'edilizia residenziale pubblica» (990), dall'onorevole Capitummino,

in data 30 gennaio 1991;

«Riconoscimento di esenzione ticket ai donatori di sangue periodici» (991), dell'onorevole Palillo,

in data 4 febbraio 1991;

«Modifiche alla legge regionale 21 settembre 1990, numero 36, "Norme modificative ed integrative della legge 28 febbraio 1987, numero 56 e delle leggi regionali 23 gennaio 1957, numero 2, 27 dicembre 1969, numero 52 e 5 marzo 1979, numero 18, in materia di collocamento e di organizzazione del mercato del lavoro. Norme integrative dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67, concernente attività di utilità collettiva in favore dei giovani"» (992), dall'onorevole Capitummino,

in data 4 febbraio 1991;

«Integrazioni alla legge regionale 8 novembre 1988, numero 40 in materia di riabilitazione dei soggetti portatori di handicap» (993), dagli onorevoli Capitummino, Galipò, Purpura, Caragliano, Lombardo Raffaele, Plumari,

in data 5 febbraio 1991;

«Concessione di un contributo "una tantum" alla Facoltà di ingegneria dell'Università di Catania per acquisto di attrezzature didattiche e di laboratorio» (994), dagli onorevoli Mazzaglia, Petralia, Stornello, Gentile,

in data 5 febbraio 1991;

«Provvedimenti in favore del "Centro interdisciplinare per lo studio e la terapia del me-

lanoma"» (995), dagli onorevoli Purpura e Galipò,

in data 6 febbraio 1991.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 30 gennaio 1991, sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

«Affari Istituzionali» (I)

numero 946: «Integrazione all'articolo 16 della legge regionale 15 giugno 1988, numero 11 concernente il personale dell'Amministrazione regionale», d'iniziativa parlamentare;

numero 957: «Istituzione di nuovi servizi presso enti locali. Adeguamento piante organiche e relativa copertura di posti», d'iniziativa governativa;

numero 977: «Provvedimenti in favore dei trattoristi dell'ente di sviluppo agricolo (Esa)», d'iniziativa parlamentare, parere terza Commissione;

numero 978: «Immissione nel ruolo del personale della Regione siciliana di dodici dipendenti non docenti del Centro regionale siciliano radio e telecomunicazioni», d'iniziativa parlamentare.

«Bilancio» (II)

numero 938: «Formazione dei progetti di attuazione e degli altri strumenti programmatori a carattere generale previsti dalla legge regionale 19 maggio 1988, numero 6», d'iniziativa governativa, parere prima Commissione;

numero 939: «Norme per i progetti di attuazione del piano regionale di sviluppo», d'iniziativa governativa, parere prima Commissione;

numero 964: «Assunzione a carico del bilancio regionale dell'onere relativo alla decurtazione del 10 per cento sulla quota di fondo sanitario nazionale assegnata alla Regione siciliana. Autorizzazione alle Unità sanitarie locali al ricorso di anticipazione straordinaria di cassa», d'iniziativa governativa.

«Attività produttive» (III)

numero 951: «Autorizzazione all'Esa per la elaborazione e l'attuazione di programmi triennali di assistenza tecnica», d'iniziativa parlamentare;

numero 960: «Provvedimenti per i lavoratori dei consorzi di bonifica», d'iniziativa parlamentare;

numero 963: «Interventi in favore del comune di Sciacca per i danni provocati dallo straripamento del torrente Cansalamone», d'iniziativa parlamentare, parere quarta Commissione.

«Ambiente e territorio» (IV)

numero 935: «Intervento straordinario in favore del consorzio "La casa nostra" e della cooperativa "La gazzella" entrambi con sede in Messina», d'iniziativa parlamentare;

numero 945: «Modifica ed integrazione alle leggi regionali 16 novembre 1988, numero 42 e 2 agosto 1982, numero 81 concernenti l'Ente acquedotti siciliani (Eas)», d'iniziativa governativa;

numero 947: «Provvedimenti per il miglioramento dell'incrocio tra la strada "Agrigento-San Leone" e la scorrimento veloce "Porto Empedocle-Caltanissetta"», d'iniziativa parlamentare;

numero 953: «Norme per l'attività di organizzazione professionale di congressi ed incentivi per il turismo congressuale», d'iniziativa parlamentare, parere prima e quinta Commissione;

numero 956: «Interventi finanziari urgenti per l'anno 1991 in materia di trasporti e turismo», d'iniziativa governativa;

numero 958: «Provvedimenti per il miglioramento della viabilità di San Leone e della zona di Cannatello (Agrigento)», d'iniziativa parlamentare;

numero 959: «Provvedimenti per la realizzazione del parco delle Macalube di Aragona», d'iniziativa parlamentare;

numero 973: «Costruzione della nuova sede degli uffici comunali di Agrigento», d'iniziativa parlamentare;

numero 979: «Proroga della validità dell'Al-

bo regionale degli appaltatori», d'iniziativa parlamentare.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

numero 944: «Disposizioni relative al libero ingresso ai monumenti, gallerie, musei e zone archeologiche della Sicilia», d'iniziativa governativa;

numero 961: «Trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato dei lavoratori precari dell'Ente Teatro Massimo V. Bellini di Catania» (961), d'iniziativa parlamentare, parere prima Commissione;

numero 962: «Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 4 giugno 1980, numero 55 e 6 giugno 1984, numero 38 concernenti interventi in favore dei lavoratori emigrati, degli immigrati extracomunitari e delle loro famiglie», d'iniziativa governativa;

numero 967: «Interventi per la stamperia Braille dell'Unione italiana dei ciechi, operante in Sicilia», d'iniziativa governativa;

numero 968: «Provvidenze in favore dell'Istituto dei ciechi "Opere riunite I. Florio - F. ed A. Salamone" di Palermo», d'iniziativa governativa;

numero 969: «Norme in materia di formazione professionale per l'abilitazione all'esercizio delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie di ottico, odontotecnico, meccanico ortopedico ed ernista», d'iniziativa parlamentare, parere sesta Commissione;

numero 970: «Lavori di restauro di alcuni dei più importanti beni culturali del comune di Canicattì», d'iniziativa parlamentare;

numero 971: «Lavori di restauro di alcuni dei più importanti beni culturali del comune di Licata», d'iniziativa parlamentare;

numero 972: «Lavori di restauro di alcuni dei più importanti beni culturali del comune di Palma di Montechiaro», d'iniziativa parlamentare.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

numero 943: «Integrazione dell'articolo 14 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 87 concernente i comitati di gestione delle unità sanitarie locali», d'iniziativa governativa;

numero 954: «Modifiche ed integrazioni all'articolo 4 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 24 recante "Norme per l'avvio del sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica"», d'iniziativa governativa;

numero 955: «Integrazioni della legge 8 novembre 1988, numero 33 recante le norme finanziarie per l'attuazione della legge di riordino dei servizi socio-assistenziali in Sicilia 9 maggio 1986, numero 22», d'iniziativa governativa, parere seconda Commissione;

numero 965: «Recepimento, con modifiche, del decreto legge 1 dicembre 1990, numero 355 recante "Norme sulla gestione transitoria delle unità sanitarie locali"», d'iniziativa governativa;

numero 966: «Disposizioni in ordine al personale medico dei consultori», d'iniziativa governativa;

numero 975: «Disposizione in ordine al personale medico dei consultori familiari», d'iniziativa parlamentare.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e sono state assegnate alle competenti Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Attività produttive» (III)

— Legge regionale numero 34/78, articolo 6 - Programma di intervento di utilizzazione stanziamento d'esercizio anno 1990 (numero 869),

pervenuta in data 14 gennaio 1991;

— Legge regionale 1 agosto 1977, numero 73, articolo 14, sostituito dall'articolo 54 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 97 - Progetti programma 1991 (numero 872),

pervenuta in data 24 gennaio 1991;

— Regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento delle Commissioni provinciali dell'artigianato (875),

pervenuta in data 25 gennaio 1991.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Legge regionale 6 maggio 1981, numero 86, articolo 56 - Prefabbricazione industriale - Programma sui fondi di cui alla riserva operata sugli stanziamenti della legge 11 marzo 1988, numero 67 - Deliberazione della Giunta regionale numero 498 del 21 dicembre 1990 (871),

pervenuta in data 21 gennaio 1991;

— Calendario delle manifestazioni 1991 (manifestazioni turistiche) (873),

pervenuta in data 25 gennaio 1991;

— Legge regionale numero 18 del 1986, articolo 1 - Piano di riparto 1990/1991 (attività sportive) (874),

pervenuta in data 25 gennaio 1991;

— Legge regionale numero 18 del 1986, articolo 4 - Piano di riparto 1990/1991 (attività sportive) (876),

pervenuta in data 28 gennaio 1991.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Legge regionale numero 200 del 13 agosto 1979 - Piano di ripartizione contributi da assegnare alle scuole di servizio sociale per l'anno accademico 1990/91 (854),

pervenuta in data 21 dicembre 1990;

— Legge regionale 6 agosto 1990, numero 19 - Istituzione del Consiglio regionale di sanità. Regolamento (855),

pervenuta in data 27 dicembre 1990;

— Requisiti per l'attivazione di scuole per infermieri professionali di cui alla legge regionale numero 22 del 1978 (856),

pervenuta in data 27 dicembre 1990;

— Unità sanitaria locale numero 2 di Pantelleria - Variazione piano d'acquisto conto capitale 1987 F.S.N. - lire 165.000.000 (857),

pervenuta in data 27 dicembre 1990;

— Unità sanitaria locale numero 41 di Mesina. Finanziamenti di lire 1.000 milioni (Grg numero 26 del 1986) lire 1.200 milioni (Grg numero 159 del 1986). Richiesta modifica utilizzazione (858),

pervenuta in data 27 dicembre 1990;

— Modifica al Piano regionale relativo alla programmazione sul territorio per la realizzazione del servizio per la tutela della salute men-

tale. Unità sanitaria locale numero 55 di Partinico (859),

pervenuta in data 27 dicembre 1990;

— Unità sanitaria locale numero 20 di Agrigento - Richiesta trasformazione posto vacante in organico (870),

pervenuta in data 18 gennaio 1991,

trasmesse tutte in data 30 gennaio 1991.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che da parte delle competenti Commissioni legislative sono stati resi i seguenti pareri:

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Legge regionale numero 38 del 1984, articolo 4, lettera d - Rappresentanze comunità emigrati partecipanti alla terza Conferenza regionale dell'emigrazione (852),

reso in data 15 gennaio 1991,

trasmissione in data 30 gennaio 1991.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Aggiornamento ed adeguamento del piano poliennale e del piano triennale 1989-1991 - Legge numero 67/1988 (735);

— Legge 8 aprile 1988, numero 109 - Decreto ministeriale 13 settembre 1988 - Riorganizzazione dei presidi ospedalieri nella Regione siciliana - Revisione piante organiche delle Unità sanitarie locali (738);

— Università degli studi di Messina. Istituto di scienze urologiche - Variazione finalità somme assegnate (838);

— Università degli studi di Palermo. Istituto di igiene - Variazione finalità somme assegnate (839);

— Università degli studi di Palermo. Cattedra di chirurgia pediatrica - Variazione finalità somme assegnate (840),

pervenuta in data 22 novembre 1990,

trasmissione in data 5 dicembre 1990;

— Università degli studi di Messina. Istituto di chirurgia e genetica medica - Variazione piano acquisto (841),

pervenuta in data 22 novembre 1990,

trasmissione in data 5 dicembre 1990;

— Unità sanitaria locale numero 13 di Licata. Richiesta variazione di destinazione somme in conto capitale FSN 1988, delibere della Giunta regionale numero 26 del 1986, numero 37 del 1988 e numero 178 del 1988 (842),

pervenuta in data 22 novembre 1990,

trasmissione in data 5 dicembre 1990;

— Unità sanitaria locale numero 11 di Agrigento. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (843),

pervenuta in data 22 novembre 1990,

trasmissione in data 5 dicembre 1990;

— Università degli studi di Messina. Istituto di pediatria medica preventiva e sociale - Variazione finalità somme assegnate (844),

pervenuta in data 22 novembre 1990,

trasmissione in data 5 dicembre 1990;

— Concorsi di assunzione presso le unità sanitarie locali ex articolo 9 della legge numero 207 del 1985 ed articolo 13 legge regionale numero 52 del 1985 - Calendario programma 1991 (845);

— Unità sanitaria locale numero 23 di Ragusa. Assegnazione finanziamenti in conto capitale 1988 Fsn. Delibere numero 26 del 1988, numero 37 del 1988 e numero 178 del 1988 - Richiesta variazione piani di acquisto (848);

— Unità sanitaria locale numero 15 di Musomeli. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (860),

resi in data 15 gennaio 1991

trasmissione in data 30 gennaio 1991.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, data la grave situazione igienico-sanitaria e di servizi in cui versa il Policlinico di Palermo e le notevoli tensioni tra i lavoratori del settore socio-sanitario, già licenziati nell'ottobre scorso;

ritenuto che il Policlinico ha fatto ricorso, dal 1971 fino ad oggi, ai trimestralisti, che hanno

svolto le mansioni di agenti socio-sanitari, a mente del decreto del Presidente della Repubblica del 31 marzo 1971, che consente assunzioni temporanee di personale presso le Amministrazioni dello Stato;

considerato, ancora, che l'articolo 1 al punto b) prevede che il personale straordinario non può essere tenuto in servizio per un periodo superiore a 90 giorni per anno solare, mentre il successivo punto c) prevede che il personale cessato dal servizio non può essere assunto se non sono trascorsi sei mesi dall'ultima prestazione. Nei fatti si verifica che attualmente tale personale ha cessato di lavorare il 13 ottobre 1990, e, quindi, teoricamente non potrebbe prendere servizio, se non dopo essere trascorsi sei mesi dall'ultimo licenziamento;

rilevato che l'Università, in data 1 gennaio 1991 ha richiesto, a norma della legge numero 56, numero 156 lavoratori con qualifica di agenti socio-sanitari iscritti nelle liste di collocamento, e, non disponendo di personale con la suddetta qualifica, riproponeva gli stessi che nell'ottobre 1990 erano stati licenziati dal Policlinico;

per sapere se il Governo intenda autorizzare l'Ufficio di collocamento a concedere i nullastai ai 156 lavoratori già licenziati, poiché questi sono gli unici che hanno i requisiti richiesti, anche perché, se con artifici vari si sta cercando di formare altre graduatorie di disoccupati con qualifiche di agenti socio-sanitari, si dimentica che, a mente della legge numero 56, questi non potranno essere avviati al lavoro prima del gennaio 1992» (2545).

FERRANTE - GRAZIANO.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— nell'autunno del 1989 è stata inaugurata a Siracusa la nuova sede del Museo del papiro, struttura fortemente voluta ed interamente dovuta all'iniziativa dell'Associazione Istituto internazionale del papiro, di cui è formidabile animatore il signor Corrado Basile;

— il Museo del papiro è unico al mondo ed è ritenuto d'interesse primario per studiosi di varie specialità: dal botanico all'archeologo, dall'ergologo al filologo;

considerato che:

— il Museo — secondo il giudizio del professor Davies, direttore della Sezione egiziana del British Museum di Londra — “è progettato secondo modelli moderni e organizzato in modo professionale... serve alle esigenze sia degli studiosi che del politico. Ha un'importante funzione didattica e scientifica, ma è anche un'esperienza divertente e gradevole”;

— nel Museo sono documentati e rappresentati i metodi per la produzione della carta papiro, i cui segreti il signor Basile, con grandissima passione e dopo ricerche di anni, è riuscito a penetrare, riuscendo altresì a fabbricare carta papiro del tutto simile alla migliore carta papiro egizia;

— nel Museo, ancora, sono conservati ed esposti in forma didattica reperti eccezionali, come alcune barche di papiro, le uniche al mondo esistenti al di fuori del loro ambiente di origine (lago Tona, lago Zwai);

— questa iniziativa museale non è supportata dall'intervento di alcun ente pubblico e riesce a vivere soltanto per la grande dedizione dei suoi fondatori;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere per la prosecuzione e la valorizzazione dell'attività museale e dell'Istituto internazionale del papiro e se non ritenga utile sperimentare la via della stipula di una convenzione, in attesa di un provvedimento definitivo che inserisca validamente il Museo del Papiro nel criterio museale regionale (2546).

PIRO.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— risulta essere stato chiesto il certificato di destinazione urbanistica per l'area di Villa Lampedusa a Palermo; tale area, di circa 10.000 metri quadrati, e detta Villa Lampedusa fanno parte di un importante complesso storico-ambientale comprendente Villa Spina, Villa Lampedusa, Villa Rosato, Villa Castelnuovo, Villa Bordonaro, la Palazzina Cinese e Villa Niscemi;

considerato che:

— tale area, in base al Piano regolatore ge-

nerale della città di Palermo, risalente al 1962, risulterebbe edificabile, mentre la prevista variante generale a tale Piano regolatore generale classificherebbe l'intera area comprensiva della villa e del verde circostante come zona da tutelare;

— ugualmente tutelata risulterebbe l'area in base al previsto piano generale per la tutela delle ville e delle aree verdi della zona dei Colli, attualmente fermo presso la Soprintendenza di Palermo;

per sapere se non ritengano di dovere urgentemente provvedere all'apposizione di un vincolo protettivo sull'area in oggetto, onde impedire l'abbattimento della Villa Lampedusa e l'edificazione dell'area relativa, nelle more dell'approvazione degli strumenti che la renderebbero comunque inedificabile» (2547).

PIRO.

«All'Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che da notizie apparse sulla stampa i lavoratori della Soprintendenza ai Beni culturali di Catania hanno proclamato lo stato di agitazione per protestare nei confronti del Soprintendente che non vuole riconoscere il ruolo delle organizzazioni sindacali, nell'ambito dell'ufficio, per quanto attiene all'organizzazione del lavoro e dei servizi;

considerato che tale comportamento crea una situazione di grande disordine nella gestione del personale, parte del quale non conosce esattamente quali siano i propri compiti creando così disfunzioni che inevitabilmente si ripercuotono sull'utenza provocando gravi ritardi;

per sapere se risponda al vero quanto suesposto e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per ristabilire la serenità all'interno della Soprintendenza» (2550). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

ORDILE.

«All'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che l'Enap organizza in provincia di Trapani ben 28 corsi professionali con l'utilizzo di 67 docenti, per sapere:

— se sia a conoscenza della mancata erogazione delle indennità a detti docenti da parte

dell'Enap per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1990 mentre per alcuni casi la mancata erogazione per compensi economici riguarderebbe anche mensilità relative al 1988;

— se risponda al vero che l'Enap non ha ricevuto le somme dalla Regione siciliana in quanto lo stesso Enap non avrebbe presentato i relativi rendiconti agli uffici preposti;

— se risponda al vero che nonostante tale situazione la Regione abbia autorizzato l'Enap ad organizzare ulteriori corsi;

— quali controlli siano stati disposti dalla Regione ed a quali risultanze si sia pervenuti» (2552). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

PIRO, segretario f.f.:

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che il Comune di Palagonia (Ct) viene amministrato con procedure alquanto discutibili;

per sapere:

— i motivi per cui non viene pagato lo stipendio del mese di maggio 1990 ai 16 dipendenti delle categorie protette immessi in servizio l'1 maggio 1990;

— i motivi per cui non vengono liquidati i gettoni di presenza per l'anno 1990 ai consiglieri comunali che hanno partecipato alle sedute del Consiglio e delle Commissioni consiliari;

— i motivi per cui non vengono liquidati i relativi compensi ai componenti delle commissioni di concorso che hanno già ultimato da molto tempo i relativi lavori;

— se ritenga legittima la procedura seguita nell'approvazione del conto consuntivo per l'anno 1989 avvenuta con delibera consiliare numero 151 del 29 novembre 1990, tenuto conto che i revisori dei conti hanno proceduto al controllo della documentazione in una sola riunione.

ne ed un componente si è rifiutato di firmare la relazione conclusiva;

— se ritenga necessario ed urgente disporre un'accurata ispezione sulla gestione amministrativa e finanziaria del Comune di Palagonia (Ct)» (2548). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

GULINO - DAMIGELLA - D'URSO
- LAUDANI.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso:

— che il Comune di Palagonia (Ct) da molti anni ha bandito un concorso pubblico per la copertura di un posto di architetto e di un posto di comandante dei Vigili urbani;

— che a tutt'oggi il Comune non ha proceduto ad espletare l'iter concorsuale;

per sapere se ritenga necessario ed urgente intervenire con i poteri sostitutivi e procedere alla nomina della commissione di concorso» (2549). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

GULINO - DAMIGELLA - D'URSO
- LAUDANI.

«All'Assessore per la Sanità, per sapere:

— come intenda far fronte ai ritardi del recepimento della legge nazionale numero 55 del 19 marzo 1990;

— se sia a conoscenza del fatto che i piani per la sicurezza nei cantieri edili, previsti dalla legge numero 55, in Sicilia non sono gestibili giacché attualmente esistono solamente presso le Unità sanitarie locali numeri 58, 41, 35, 26 e 16 i pochi servizi multizonali di medicina del lavoro i quali hanno un organico insufficiente a coprire tutta la Sicilia e comunque inadeguato ad intervenire nei cantieri edili;

— come intenda ovviare al fatto che attualmente la maggior parte del poco personale sarebbe composta da professionalità mediche, paramediche e molto poche sarebbero le figure di geometri e ingegneri competenti in prevenzione infortunistica edile. Inoltre il residuo personale ex Enpi rimasto in comando presso le Unità sanitarie locali è totalmente assorbito dal collaudo periodico degli ascensori (40 persone circa per decine di migliaia di impianti). Quindi solamente 35 addetti circa con i compiti di Uf-

ficiale di Polizia giudiziaria in servizio presso le Unità sanitarie locali siciliane dovrebbero assicurare la vigilanza e la prevenzione in ogni posto di lavoro e per ottemperare alla legge numero 55 dovrebbero inoltre verificare l'idoneità e la congruità dei piani di sicurezza e la loro corretta applicazione nei cantieri edili;

— se sia consapevole che la vigilanza ispettiva sulla sicurezza nei cantieri edili come negli altri posti di lavoro è molto trascurata e, permanendo lo stato attuale delle cose, rimangono solamente gli interventi doverosi ad incidenti avvenuti. Mentre dal 1980 ad oggi, in Italia, le competenze attribuite alle Unità sanitarie locali si sono fatte sempre più specifiche e pertinenti, ma la Regione siciliana per quello che le compete non ha attuato la riforma sanitaria in ogni sua parte, a cominciare proprio dalla prevenzione infortunistica nei luoghi di lavoro e nei cantieri edili, in particolare proprio dove maggiore è l'incidenza degli infortuni;

— se, infine, esistono strumenti amministrativi utili a far fronte a tali lacune, individuando in questi anche la possibilità di chiedere l'utilizzazione, per questi compiti, di alcuni dei tecnici risultati idonei nel concorso al Genio civile» (2551).

GRAZIANO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono già state inviate alle competenti Commissioni e al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

PIRO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— dal tragico evento sismico che ha sconvolto ampie porzioni del territorio a sud della Sicilia sono oramai trascorse sette settimane, un lasso di tempo sicuramente sufficiente ad elaborare un piano d'intervento ed un primo essenziale programma di ricostruzione;

— a causa del sisma sono andate distrutte centinaia di abitazioni, mentre numerose strut-

ture di pubblica utilità e migliaia di abitazioni civili sono state seriamente compromesse;

— fino ad ora solo 50 *containers* sono stati assegnati e molti senz'altro rimangono nelle tendopoli, nelle roulotte e in villaggi turistici estivi in situazioni di gravissimo disagio e precarietà;

— il ripristino del patrimonio artistico della zona colpita dal sisma, anche in considerazione della colpevole inerzia che ha fino ad ora caratterizzato le competenti amministrazioni, riveste un carattere d'assoluta urgenza;

— immediatamente sono scattate denunce di irregolarità nelle procedure di soccorso, tali da indurre a fondate preoccupazioni sull'esito dell'opera di ricostruzione (valgano i pessimi esempi della ricostruzione nella valle del Belice ed in Campania);

— in tutti i comuni le popolazioni continuano a vivere una tragica emergenza, cui fa da contrappunto una sorta di rilassamento generalizzato delle Istituzioni;

per conoscere se intenda riferire su:

— lo stato delle procedure di ricostruzione delle opere di pubblica utilità ed i criteri seguiti nell'assegnazione dei relativi appalti;

— i criteri seguiti nell'opera di censimento delle strutture pubbliche e delle abitazioni civili danneggiate;

— l'assistenza prestata ai senz'altro (esercizio dell'attività di coordinamento rispetto ad altri enti, distribuzione dei *containers* e dei prefabbricati, acquisto di materiali di prima utilità, affitto di locali e noleggio di strumenti);

— la sistemazione ed urbanizzazione delle aree dove i *containers* ed i prefabbricati andranno installati, ed il modo in cui si intende evitare l'avvio di nuove speculazioni sulle aree;

— quali provvedimenti intenda adottare per far rientrare nella normalità l'attività scolastica, attualmente paralizzata in diversi centri;

— quale attività di controllo venga esercitata nei confronti degli enti locali, anche al fine di prevenire eventuali episodi di infiltrazione mafiosa tra le imprese che operano per la ricostruzione;

— l'utilizzo trascorso, presente e futuro dei fondi provenienti dalla Comunità europea;

— le condizioni di sicurezza degli impianti industriali, le situazioni di rischio determinatesi a seguito del sisma e le relative misure di sicurezza adottate, nonché il contenuto delle dichiarazioni rese al riguardo dalle locali imprese al Presidente della Regione;

— quali linee di comportamento intenda il Governo seguire e quali interventi disporre ai fini di una efficace prevenzione del rischio sismico, con particolare riferimento alle attività industriali che numerose insistono nell'area colpita» (632).

GALASSO - PIRO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Comunicazione relativa a Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Francesco Piro, con nota dell'1 febbraio 1991, ha dichiarato di far parte del Gruppo misto in qualità di rappresentante dei Verdi siciliani democratici.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Lavori pubblici».

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica: «Lavori pubblici».

Si procede allo svolgimento della interrogazione numero 1546: «Ripristino della viabilità della strada statale 113 Borgetto-Monreale», degli onorevoli Virga e Tricoli.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario f.f.:

«All'Assessore per i lavori pubblici, per conoscere:

— quali sono i motivi del notevole ritardo per il ripristino della viabilità della strada sta-

tale 113 Borgetto-Monreale, interrotta dal 1986 a seguito di presunte frane;

— altresì, quali interventi ed iniziative intenda promuovere al fine di diminuire il notevole disagio per la cittadinanza di Borgetto, Partinico e Pioppo, specialmente per i lavoratori pendolari e studenti che sono costretti a trascorrere il doppio del tempo per raggiungere il posto di lavoro o la scuola di appartenenza». (1546).

VIRGA - TRICOLI.

PRESIDENTE. L'Assessore ha facoltà di rispondere.

PICCIONE, *Assessore per i Lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul contenuto dell'interrogazione in argomento occorre precisare, in linea preliminare, che la competenza in ordine alle strade statali dell'Isola è demandata al Governo centrale e, per esso, all'Anas.

Interpellato al riguardo il Compartimento della Viabilità della Sicilia della precitata Azienda, lo stesso ha fornito le seguenti notizie: La strada in questione, la strada statale numero 186 «di Monreale», nel tratto compreso tra i chilometri 18 + 500 (bivio Sagana) e 24 + 250 (bivio Borgetto) è intagliata su ripidi ed alti pendii ricoperti di massi rocciosi in precario equilibrio che, per l'azione disgregatrice degli agenti atmosferici (gelo, disgelo, dilavamenti) e delle frane superficiali, rovinano sul piano stradale con gravissimo pericolo per la viabilità. A causa di tali cadute la statale è stata più volte chiusa al transito negli anni decorsi per rimuovere dalle pendici i massi più pericolanti. Tuttavia, tali ripetuti e costosi interventi si sono manifestati sempre inadeguati perché, dopo breve tempo, altri massi precipitavano sulla strada. Venne quindi studiato per il tratto suddetto un progetto che, prevedendo la costruzione di tre gallerie naturali, tre gallerie paramassi ed una breve variante, conferisse alla statale piena e definitiva sicurezza. Di esso, suddiviso poi in stralci per ripartire l'onere finanziario, sono in via di ultimazione due gallerie paramassi.

È stato altresì redatto e trasmesso alla Direzione generale dell'Anas il progetto del secondo stralcio, dell'importo di circa 24 miliardi, che ha già ottenuto la richiesta autorizzazione dell'Assessorato regionale del Territorio ed am-

biente e, non appena ottenuta quella definitiva della Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali, potrà essere approvato per dare avvio all'esecuzione delle opere in esso previste (galleria naturale, galleria paramassi e una breve variante, ecc.), la cui realizzazione è dallo stesso Compartimento ritenuta indispensabile per conferire alla strada la dovuta sicurezza e quindi per poterla riaprire al transito.

PRESIDENTE. L'onorevole Virga ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema non è di dichiararsi soddisfatto, perché indubbiamente c'è una notevolissima insoddisfazione, quanto di rimarcare alcune cose e svolgere determinate considerazioni.

Questa mia interrogazione è stata presentata il 23 marzo del 1989. Sono già trascorsi, quindi, due anni. Si dice che bisogna fare una legge di sanatoria, quando occorrono due anni per avere una risposta interlocutoria: manca una decisione ben precisa per ripristinare la viabilità, assicurando un minimo di sicurezza agli utenti col provvedere, ad esempio, nei posti dove c'è più pericolo, ed in attesa di realizzare questo grande progetto. Progetto che prevede delle gallerie naturali paramassi, con una spesa che risulta così alta da non consentire la realizzazione delle opere nel giro di un quinquennio. Si differirà il completamento dei lavori al Duemila, con notevole disagio per tutti i cittadini che, ad esempio, per andare da Monreale a Borgetto devono attualmente scendere a Palermo, prendere la litoranea e transitare da Partinico per raggiungere, infine, Borgetto. Se andassimo in cerca di elementi per supportare un giudizio negativo sulla inattività del Governo in questa legislatura, questo sarebbe un piccolo tassello da aggiungere al più grande mosaico di inattività e di assenteismo, con la contemporanea mortificazione del potere ispettivo dei deputati. Quindi, il problema non è solo di dichiararsi soddisfatti o meno, ma anche quello di sottolineare e rimarcare il senso di totale sfiducia e il conseguente giudizio politico completamente negativo per questo Governo che, fra l'altro, non si è neanche fatto parte diligente nel dare delle sollecite risposte alla cittadinanza che le richiedeva mio tramite, o per darne di siffatte che spostano al 2000-2010 la soluzione di questo annoso problema.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1767 «Sospensione dei lavori e dei finanziamenti relativi ad imponenti progetti di captazione delle acque per rifornire la piccola frazione di Sellica (Brolo)», degli onorevoli Risicato ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario f.f.:

«All'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che:

— nel comune di Brolo esistono disponibilità idriche per circa 25 litri secondo (di cui circa 20 provenienti dalla sorgente di "Malpertuso"), che forniscono acqua a tutto il centro abitato e alle frazioni;

— solo nella piccola frazione "Sellica" non avviene la distribuzione dell'acqua (che peraltro sgorga da una sorgente a valle, dove gli abitanti della frazione vanno ad attingerla), mentre è dotata di un serbatoio che rimane asciutto perché l'acqua non vi viene convogliata, pur essendo state finanziate le relative opere;

— il 28 dicembre 1984 l'Amministrazione comunale del tempo, per risolvere tale problema, aveva deliberato la spesa di lire 6.900.000 per nuove trivellazioni che consentissero di captare l'acqua delle sorgenti spontanee della zona "Sellica";

— tale deliberazione, peraltro, non ha mai trovato esecuzione, mentre sono stati avviati faonici programmi di spesa diretti a realizzare:

a) un progetto redatto dall'ingegner Giuseppe Merlino (attuale componente del Governo regionale), in cui arbitrariamente si afferma, ignorando l'esistenza della sorgente Malpertuso, che le disponibilità idriche del comune sono di appena 4,40 litri al secondo; tale progetto è stato finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno per lire 2.645.201.340 e sta per entrare in fase di esecuzione (delibere Giunta municipale numero 77 del 25 febbraio 1989 e numero 96 del 14 marzo 1989, adottate con i poteri del Consiglio e dichiarate immediatamente esecutive senza che ne ricorressero i presupposti);

b) un progetto redatto dall'ingegner Giuseppe Puglisi per l'importo complessivo di altri lire 2.000.000.000, con richiesta di finanziamento

all'Assessorato regionale dei lavori pubblici, in cui altrettanto arbitrariamente e falsamente si afferma, anche qui ignorando l'acquedotto del "Malpertuso", che la disponibilità idrica è di gran lunga inferiore a quella reale;

— oltretutto, la sorgente di "Malpertuso" è notoriamente ricchissima d'acqua, per cui, con una spesa minima di pochi milioni, può facilmente raddoppiare la sua portata;

— gli amministratori comunali di Brolo operano pertanto in perfetta malafede, sperperando il pubblico denaro per procedere artificiosamente a grossi appalti che, a quanto si dice, sono destinati a persone predeterminate;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per accertare i fatti, sospendere i lavori e i finanziamenti e perseguire ogni responsabilità» (1767).

RISICATO - PARISI - COLOMBO -
D'URSO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PICCIONE, Assessore per i Lavori pubblici. Gli interroganti sostanzialmente chiedono:

1 — quali siano i motivi di ritardo nella risposta all'interrogazione dell'onorevole Risicato;

2 — quali provvedimenti intenda adottare l'Assessore per i Lavori pubblici per garantire la massima trasparenza nella progettazione delle opere idriche di Brolo e nelle relative gare d'appalto;

3 — quali provvedimenti abbia già adottato od intenda adottare l'Assessore per perseguire eventuali responsabilità esistenti e per evitare ipotetici sperperi di pubblico denaro.

Le risposte ai tre suddetti quesiti sono le seguenti:

Il punto 1: solo oggi l'Assessore è stato chiamato a rispondere all'interrogazione presentata dall'onorevole Risicato.

Ai punti 2 e 3: nessun provvedimento è ipotizzato, atteso che le opere per la ricerca idrica nel comune di Brolo sono state finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno e che, di conseguenza, questo Assessorato non è legittimato ad alcun intervento di controllo o sanzionatorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Parisi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PARISI. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula del firmatario, all'interrogazione numero 2359 «Completamento della strada a scorrimento veloce Sant'Angelo di Brolo - Santa Maria del Lume», dell'onorevole Galipò verrà data risposta scritta.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Dispongo l'accantonamento del disegno di legge: «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942 - 905 titolo III/A) iscritto al numero 1, e di passare all'esame del disegno di legge iscritto al numero 2: «Provvedimenti per consentire l'alienazione degli alloggi costruiti da cooperative a proprietà indivisa» (538/A).

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, visto che lei ha detto che il disegno di legge iscritto al numero 1 del terzo punto dell'ordine del giorno è accantonato, non ho capito se ci sia stata una richiesta in tal senso e da parte di chi.

Chiedo, pertanto, di conoscere da chi sia stata richiesta la inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si tratta di una richiesta di prelievo avanzata dalla Presidenza dell'Assemblea, in quanto, sul disegno di legge iscritto al numero 1 del terzo punto dell'ordine del giorno il Presidente dell'Assemblea ritiene di dover convocare per domani mattina una Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari.

Rimane così stabilito.

Discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per consentire l'alienazione degli alloggi costruiti da cooperative a proprietà indivisa» (538/A).

PRESIDENTE. Si procede pertanto alla discussione del disegno di legge numero 538/A «Provvedimenti per consentire l'alienazione degli alloggi costruiti da cooperative a proprietà indivisa».

Invito i componenti della quarta Commissione legislativa a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo, relatore del disegno di legge.

COLOMBO, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene sottoposto all'esame dell'Assemblea è stato votato all'unanimità in Commissione in considerazione del fatto che esso prende in esame la situazione nella quale si sono venuti a trovare quei soci cooperatori che hanno costruito la propria casa a proprietà indivisa. Una situazione della quale, a 10 anni dalla entrata in vigore della legge, si può tentare un bilancio. Tale bilancio contiene certamente degli elementi positivi, in quanto le cooperative nel loro complesso hanno contribuito sensibilmente a dare risposte positive al problema della casa, problema che ancora gravemente pesa nella realtà socio-economica siciliana.

Rimane, tuttavia, anomala la discriminazione esistente fra la condizione di coloro i quali hanno costruito a proprietà indivisa e di quelli che, viceversa, hanno costruito la propria casa a proprietà divisa. Nei fatti, la situazione che si è venuta a determinare comporta che coloro i quali sono soci di cooperativa a proprietà indivisa non saranno mai proprietari della casa, non potranno lasciarla in eredità ai figli, se costoro non hanno i requisiti per l'ottenimento di un alloggio economico-popolare e se non convivono con i genitori, e non potranno alienare mai l'alloggio. Questo, malgrado i soci di cooperativa a proprietà indivisa paghino totalmente il costo dell'alloggio; e sappiamo che il costo dell'alloggio costruito dalla cooperativa è solo parzialmente coperto dai contributi dello Stato o della Regione, in quanto la gran parte del costo di costruzione (dal 30 al 40 per cento) viene coperto da esborsi personali dei soci.

Posti di fronte a tale situazione, la Commissione ha approvato alla unanimità questo disegno di legge che consente alle cooperative a proprietà indivisa di decidere autonomamente il loro destino, modificando, se lo vogliono, il loro statuto in modo da consentire ad ogni sin-

golo socio la possibilità di acquisire la casa in proprietà.

Certamente si è tenuto conto di quelle poche agevolazioni che i soci di cooperative a proprietà indivisa hanno rispetto ai soci delle cooperative a proprietà divisa. In particolare il disegno di legge che sottoponiamo all'attenzione di questa Assemblea, prevede che i soci della cooperativa a proprietà indivisa che vogliono acquisire la proprietà della casa paghino la differenza esistente tra il costo di una casa per un socio di cooperativa a proprietà indivisa e il corrispondente costo per un socio di cooperativa a proprietà divisa. Con questo disegno di legge si tratta, quindi, di sanare una situazione venutasi a creare per il fatto che le cooperative a proprietà indivisa non sono state più privilegiate rispetto all'altro tipo di cooperative, godendo nei fatti di un trattamento quasi analogo.

Di fronte a questa situazione, e nella speranza che questa Assemblea possa prendere in esame nuove leggi sull'edilizia convenzionata e agevolata che differenziano il regime degli alloggi a proprietà indivisa, considerandola a tutti gli effetti un patrimonio pubblico che, così come avviene nella quasi totalità del resto d'Italia, non deve gravare sul socio assegnatario, auspichiamo che questo disegno di legge vada incontro ad una rapida approvazione da parte di questa Assemblea.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido la relazione dell'onorevole Colombo. Credo che questo disegno di legge si muova nel solco dell'equità che bisogna ristabilire nei confronti dei soci cooperatori a proprietà indivisa, i quali hanno avuto la possibilità di costruire la casa. Soprattutto, mi pare opportuno sottolineare la validità delle procedure adottate per determinare la modifica degli statuti (dalle condizioni per l'ottenimento dell'autorizzazione, alla concessione dell'alloggio) nonché per la predisposizione del piano finanziario di rimborso dei maggiori benefici concessi alle cooperative a proprietà indivisa. Il Governo condivide pienamente quanto espresso nella relazione.

Ritengo, pertanto, che l'Assemblea potrebbe approvare con rapidità il disegno di legge.

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

CHESSARI, *segretario f.f.*:

«Articolo 1.

«1. Gli alloggi realizzati o in corso di realizzazione alla data di entrata in vigore della presente legge da cooperative edilizie a proprietà indivisa e inalienabile con contributi o altre agevolazioni previste da leggi regionali, o con contributi dello Stato iscritti nel bilancio della Regione, possono essere ceduti in proprietà ai rispettivi assegnatari alle condizioni dettate dalla presente legge».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, volevo manifestare alcune perplessità che, peraltro, erano già sorte nel corso dell'esame in Commissione e che, avendo ascoltato l'intervento del relatore, non mi pare siano state sufficientemente chiarite. La prima riguarda un'eccezione generale di incostituzionalità del provvedimento. Tuttavia, questa non è la questione principale. La questione principale concerne una situazione non facilmente risolvibile, vale a dire quella delle pertinenze comuni. Infatti, allorquando si fa riferimento agli alloggi, non si precisa la sorte che accompagna le pertinenze comuni. Pertanto, o tale sorte la si chiarisce per legge o si rischia di aprire un contenzioso pari a quello che già esiste per gli alloggi a proprietà divisa. Credo che in qualche modo questo problema dovrebbe essere risolto.

Occorre un'indicazione chiara a partire già dall'articolo 2, concernente la modificazione degli statuti. Si deve in qualche modo operare in questa direzione perché altrimenti, come ho detto, si aprirà un contenzioso difficilmente risolvibile.

COLOMBO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *relatore*. Signor Presidente, credo che il problema posto dall'onorevole Piro non sia risolvibile per legge, nel senso che le pertinenze comuni sono di proprietà condominiale, per quote millesimali; dopodiché, se l'assegnatario compra, sarà in millesimi proprietario delle pertinenze comuni. Quello che rimane per il fatto che alcuni soci non chiedono il riscatto della casa, rimarrà di proprietà della cooperativa che sarà proprietaria per millesimi di quote delle pertinenze comuni. Su questo punto penso basti il codice civile. Non occorre la legge regionale.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intanto essere tranquillizzato dal Governo e dal Presidente della Commissione sul fatto che la legge che stiamo approvando non revochi il contributo a suo tempo deliberato da una legge regionale che diede luogo ad un dibattito abbastanza lungo e articolato, dibattito nel quale intervenni per sostenere che si trattava di una legge che non avrebbe inciso sul costume e sulla mentalità del cittadino siciliano, così individualista. E se si rilegessero gli atti parlamentari di quel dibattito, si vedrebbe quale è stato il travaglio che ha portato al varo della legge. Però, anche se sono passati tanti anni, ricordo che il mio concetto di allora, che trova oggi un riscontro in questa legge, era che chi attingeva a quella legge, poteva farlo perché vi confluiva una ben maggiore percentuale di denaro pubblico rispetto ad altri interventi di edilizia agevolata e convenzionata.

Tutto ciò non è sufficiente per tranquillizzarci su un tipo di scelta che aveva un determinato taglio politico, consentaneo ai tempi, così come l'attuale disegno di legge ne ha un altro; trattasi, pur sempre, di scelte politiche su cui non è utile sindacare. Il fatto importante è un altro, è che noi facciamo una legge — e ho notato che anche l'onorevole Piro ha avanzato alcune perplessità — e dopo questa legge ne dovremo fare subito un'altra per interpretare la prima, ed un'altra ancora perché il destino delle pertinenze non mi pare, così come ha precisa-

to nella sua risposta l'onorevole Colombo, possa essere affidato alla norma del codice civile regolante i rapporti di diritto privato.

Quella legge che noi oggi vorremmo implicitamente abrogare era una delle poche leggi che andavano verso la proprietà collettiva. E allora dico: perché il legislatore non prevede almeno l'obbligatorietà di un consorzio? Non sarebbe questa una previsione normativa dettata dalla prudenza per evitare che successivamente insorga tutta una serie di conflitti giuridici fra condòmini?

Credo che in quest'ipotesi non siamo, onorevole Colombo, in presenza di condòmini. Condomino è chi è titolare della proprietà privata assieme ad altri coi quali concorre a fare un condominio. Qui non è così; vorrei che i colleghi che fossero anche avvocati su questo punto mi dicessero qualcosa. A mio avviso, siamo in presenza di una proprietà pubblica indivisa. Intanto, il fatto che sia indivisa esclude che ci si possa riferire alla fattispecie del condominio e in più direi che il concetto della indivisibilità allora, lo ricordo come se fosse oggi, aveva una forte connotazione pubblicistica, di proprietà pubblica. Ciò, mi pare, escluderebbe qualsiasi riferimento al codice civile che, peraltro, non potremmo modificare come una normale legge. No, signori miei. Io poi — ecco l'altra perplessità, anche se non voglio fare un lungo intervento, altrimenti sarei intervenuto nella discussione generale — vorrei rilevare che l'articolo 1 recita: «Gli alloggi realizzati... possono essere ceduti in proprietà ai rispettivi assegnatari alle condizioni dettate dalla presente legge», facendo di questo riscatto una facoltà. Si presuppone, così, che vi possa essere una cooperativa non interessata ad avvalersi di questa possibilità. Secondo me nessuna cooperativa rinunzierebbe a fare acquisire ai propri soci la proprietà dell'alloggio.

Ma questa è una questione, tutto sommato, di minore importanza rispetto l'altra sollevata dalla formulazione dell'articolo 2 che, per quelle cooperative che non prevedano l'alienazione degli alloggi, autorizza la modifica degli statuti al fine di consentire il compimento di tutti gli atti successivi per il perfezionamento della cessione degli alloggi agli aventi diritto. Pur non essendo avvocato, mi sembra che una tale disposizione sia sufficiente a sconfessare lo spirito della precedente normativa che si muoveva su tutt'altro binario. Allora, in considerazione del maggiore contributo pubblico, per chi

sceglieva la proprietà indivisa si era più vicini al concetto di uso. In quella legge si abbandonava per la prima volta il concetto di proprietà privata e si andava in direzione dell'uso. Era un diverso momento storico, mi si dirà! Ma oggi, con questo disegno di legge, in forza di una delibera straordinaria notarile, in forza di una richiesta, con un atto amministrativo, senza nemmeno regolare le pertinenze comuni, siete certi di non impelagare i vecchi soci in una serie di cause, di diatribe, magari senza raggiungere quelli che sono gli obiettivi della nuova normativa che dovrebbe portare alla trasformazione in proprietà privata del diritto dei soci? A me pare che questo pericolo ci sia. Malgrado negli ultimi tempi motivi di salute mi abbiano impedito di intervenire nei lavori d'Aula, ho seguito con attenzione la genesi di questo disegno di legge. Colgo l'occasione per un ringraziamento collettivo ai gentilissimi colleghi che mi sono stati affettuosamente vicini, e vorrei concludere con un avvertimento: siamo prossimi alla fine della legislatura, cui mancano poche settimane. Non facciamo una legge che crei confusione, che alimenti aspettative che, se non esaudite, produrranno malessere e quindi discredito per la cosa pubblica, per l'Assemblea, per l'autonomia. E ciò tenuto conto di come questa autonomia sia oggi bersagliata per il fatto che si scaricano su di essa responsabilità della classe dirigente; cosa non solo errata, ma anche turpe.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 127, nono comma, del Regolamento interno, avverto che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante procedimento elettronico.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

CHESSARI, segretario f.f.:

«Articolo 2.

1. Le cooperative edilizie, nei cui statuti non è prevista l'alienazione degli alloggi, possono avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 1

deliberando in assemblea straordinaria la conforme modificazione dell'atto costitutivo e dello statuto e dando mandato all'organo amministrativo di compiere tutti gli atti successivi per il perfezionamento della cessione degli alloggi agli aventi diritto».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

CHESSARI, segretario f.f.:

«Articolo 3.

«1. Intervenuta la modifica statutaria, gli assegnatari interessati all'acquisto della proprietà dell'alloggio ne fanno richiesta alla cooperativa.

2. La cooperativa inoltra le istanze all'Assessorato regionale che ha concesso le agevolazioni chiedendo l'autorizzazione alle cessioni.

3. L'Amministrazione regionale competente predispone, per ogni istanza, il piano finanziario di rimborso dei maggiori benefici concessi, in termini di minor tasso di interesse gravante sull'alloggio, in relazione all'originaria struttura statutaria della cooperativa.

4. Ad avvenuta accettazione del piano finanziario da parte dell'interessato, l'Amministrazione regionale autorizza la cessione in proprietà dell'alloggio.

5. Restano in ogni caso ferme la misura e le modalità di erogazione dei contributi disposte a favore degli istituti di credito mutuanti».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

CHESSARI, segretario f.f.:

«Articolo 4.

1. Il piano finanziario di rimborso previsto

dall'articolo 3 viene formulato per differenza, ponendo a confronto l'onere previsto a carico dei soci di cooperativa a proprietà individuale alla data di entrata in ammortamento dei singoli mutui e l'onere posto effettivamente a carico della cooperativa alla stessa data.

2. Per le cooperative edilizie fruenti in via principale dei contributi previsti dalla legge 5 agosto 1978, numero 457, il piano finanziario di rimborso viene formulato con riferimento agli oneri che, alla data di messa in ammortamento dei singoli mutui, erano previsti per la fascia reddituale più bassa.

3. Il complessivo importo dei rimborsi, risultante dal piano finanziario di cui ai precedenti commi, viene posto a carico dell'assegnatario in un numero di semestralità uguale a quello previsto dai piani di ammortamento dei mutui stipulati per la realizzazione del programma costruttivo di cui l'alloggio fa parte. Nel caso in cui sull'alloggio gravino mutui di durata diversa, il numero delle semestralità è pari a quello previsto per la restituzione del mutuo di più lunga durata».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

CHESSARI, segretario f.f.:

«Articolo 5.

1. Il pagamento delle rate semestrali risultanti dal piano finanziario previsto dai precedenti articoli decorre dal primo gennaio o dal primo luglio immediatamente successivi alla stipula dell'atto di assegnazione in proprietà dell'alloggio e del relativo frazionamento dei mutui.

2. In sede di stipula dell'atto di assegnazione è iscritta ipoteca legale a favore della Regione per l'importo complessivo risultante dal piano di rimborso predetto».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

CHESSARI, segretario f.f.:

«Articolo 6.

1. In caso di liquidazione o di scioglimento della cooperativa, gli alloggi non assegnati in proprietà ai sensi della presente legge sono trasferiti all'Istituto autonomo per le case popolari competente per territorio, secondo le norme previste per le cooperative a proprietà indivisa e inalienabile».

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per rilevare come questo articolo, a mio avviso, confermi tutte le mie perplessità e cioè che in questa legge, rispetto alla precedente in cui, pur non essendo stata sancita la proprietà pubblica, il concetto prevalente era quello della proprietà indivisibile, vi sono articoli come questo che servono a rendere, in pratica, obbligatorio il passaggio dalla proprietà indivisa alla proprietà privata. In questo passaggio un ruolo importante è riservato agli Istituti autonomi case popolari, cui, in un primo momento, dovrebbero essere trasferiti gli alloggi non assegnati e per i quali, a richiesta dei singoli assegnatari, si dovrebbe in seguito procedere al riscatto. Tutto ciò dovrebbe essere contenuto in una disposizione più esplicita che dovrebbe anche eliminare la facoltà di scelta per le cooperative. Con ciò si realizza una scelta politica opposta alla precedente: la proprietà che diventa divisibile, divisa e privata. Io credo che questa sia la via più giusta. Del resto fui così critico quindici anni fa, per cui sarebbe assurdo che ora ribaltassi il discorso e diventassi un sostenitore della proprietà indivisa, della proprietà pubblica. Tuttavia ritengo che questo articolo aumenti le mie perplessità, circa il pericolo di fare una legge che dia la stura ad un contenzioso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

CHESSARI, segretario f.f.:

«Articolo 7.

1. I versamenti di cui alla presente legge affluiscono in entrata al bilancio della Regione siciliana per essere iscritti, secondo le rispettive leggi di provenienza, nei corrispondenti capitoli di spesa e destinati a finalità identiche a quelle originarie».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

CHESSARI, segretario f.f.:

«Articolo 8.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che la votazione finale del disegno di legge avverrà in una seduta successiva.

Sulle vittime degli incidenti sul lavoro verificatisi a Melilli e nella frazione Pozzillo di Acireale.

LO CURZIO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURZIO. Signor Presidente, onorevoli

collegli, ho chiesto la parola perché desideravo evidenziare la tragedia che si è verificata nel Comune di Melilli, dove tre operai sono morti e cinque sono rimasti feriti schiacciati dal cemento. Questa sciagura va a colpire una zona terremotata nella provincia di Siracusa, e specificatamente il comune di Melilli. Nel manifestare il più vivo cordoglio alle famiglie delle vittime ed ai lavoratori, ai sindacati che hanno proposto una giornata di sciopero per domani, desidero chiedere, signor Presidente ed onorevoli collegli, se queste gravissime tragedie sono frutto di un certo disinteresse nel controllo sulle condizioni dei cantieri di lavoro o di una certa leggerezza nella gestione di questi lavori che, tra l'altro, mi risultano di alta ingegneria. Trattasi, infatti, della costruzione di un tunnel del costo di circa 35 miliardi, gestita da un consorzio di aziende del Siracusano, pilotato dalla Tapso, che è una società per l'autostrada Siracusa-Catania, sotto l'articolazione operativa del Consorzio dell'area di sviluppo industriale.

La morte di tre nostri operai, coinvolgendo l'intera provincia di Siracusa, ha creato sgomento ed ulteriore paura tra le popolazioni terremotate, perché pare che la struttura operativa di questo cantiere non fosse rispondente al livello dei lavori di realizzazione di questa importante arteria che rappresenta un'opera di alta ingegneria con scopi di Protezione civile.

L'agghiacciante bilancio della tragedia, pone tutte le popolazioni in stato di totale *choc* e m'impone di chiedere di conoscere da parte del Governo della Regione, da parte della Protezione civile, da parte di tutti coloro che sono responsabili per la gestione di questi lavori, quali provvedimenti possano essere adottati perché venga fatta luce su questo luttuoso avvenimento.

Chiedo che si faccia tutto il possibile perché simili sciagure vengano evitate per l'avvenire. A Melilli tre operai sono morti schiacciati sotto il peso di un pilone improvvisamente crollato, e altri cinque sono rimasti feriti. Questo fatto ha posto in uno stato di totale smarrimento le nostre genti, le nostre popolazioni. Tre padri di famiglia (Antonio Amato da Sortino, Francesco Attardi da Carlentini, Claudio Schiavone da Floridia) erano regolarmente al proprio posto di lavoro quando qualcosa non ha funzionato. Io sono qui, signor Presidente, per conoscere se è vero che tutto è avvenuto mentre si stava procedendo alla colata del calce-

struzzo, per il crollo improvviso di un'impalcatura. Ma questi luttuosi eventi purtroppo si verificano, a mio avviso, anche perché l'Ispettorato del lavoro non ha esercitato il controllo sulle attività dell'azienda.

A tal proposito desidero conoscere se il Governo della Regione può con urgenza prendere in considerazione la realizzazione dell'arteria di svincolo della Melilli-Sortino. Ho chiesto più volte al Presidente della Regione e all'Assessore per i Lavori pubblici che nel comune di Melilli, ubicato quasi su un dirupo e dotato di una rete urbanistica rappresentata da una stretta e piccola strada, larga appena tre metri, venisse finanziato il progetto di ampliamento di questa arteria come strada comunale esterna. Ma, finora, questa richiesta non ha trovato rispondenza. Ho rilevato la disponibilità dell'Assessore, e debbo prenderne atto; mi auguro, però, che tale disponibilità non sia solo verbale ma valga a realizzare il finanziamento di questa arteria che adesso, dopo il crollo dell'impalcatura, è diventata indispensabile per evitare che la gente per andare a Sortino o Priolo sia costretta a scendere da Floridia o da Solarino.

Chiedo, pertanto, l'immediato intervento del Governo per la realizzazione di questa strada che serve anche per la Protezione civile, per lo sgombero, e per l'articolazione del traffico, ma, soprattutto, come svincolo industriale per i piccoli paesi della zona degli Iblei nel Siracusano. Per conoscere se questi provvedimenti debbano essere oggetto soltanto della dichiarazione del deputato che vi parla, oppure...

PRESIDENTE. Onorevole Lo Curzio, le chiedo scusa, il secondo comma dell'articolo 83 le consente non più di cinque minuti; lei li ha superati abbondantemente.

LO CURZIO. Ho terminato, signor Presidente; la ringrazio di questo richiamo, ma deve comprendere che parlo a nome di una popolazione che è afflitta da una tragedia.

PRESIDENTE. Comprendo tutto, ma lei non può parlare più di cinque minuti.

LO CURZIO. Desidero chiedere, signor Presidente, un suo intervento presso gli organi competenti del Governo affinché si rendano conto della gravità della tragedia che si è verificata e conseguenzialmente adottino i provve-

dimenti, anche d'ordine finanziario, necessari per la realizzazione di questa importante arteria che serve i comuni di Melilli e di Sortino, evitando che i residenti per accedere ai propri comuni siano costretti ad una deviazione di circa 10 chilometri.

Signor Presidente, concludo esprimendo la speranza che queste non restino soltanto parole ma possano trasformarsi in fatti concreti per l'intervento del Governo della Regione.

PIRO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, ieri in Sicilia si è verificata una strage che ha pochi precedenti nella nostra Regione; una strage di lavoratori, una sequela di quelli che vengono definiti «omicidi bianchi», che nel nostro Paese fanno registrare ogni anno un numero impressionante di morti, migliaia e migliaia.

Le circostanze complessive in cui sono avvenuti i gravissimi incidenti — quello che è stato ricordato adesso dall'onorevole Lo Curzio, a Melilli, ma anche quello che è avvenuto ad Acireale, dove tre operai di una ditta di manutenzioni sono morti colpiti dalle esalazioni velenifiche provenienti da un pozzetto nel quale si erano calati per effettuare il loro lavoro — parlano di una situazione grave, di una situazione in cui si intrecciano carenze di direzione dei lavori, forse difetti progettuali, difetti nei materiali, ma anche sistemi di conduzione dei lavori, ormai prevalentemente affidati a ditte che si avviluppano nel sistema degli appalti e dei sub-appalti.

È una condizione generale nel nostro Paese ma ancor più in Sicilia dove il lavoro super sfruttato, il lavoro dei sub-appalti si inserisce in un contesto di disoccupazione molto maggiore che nel resto del Paese, testimoniato anche dal fatto che ormai registriamo con frequenza, con sempre maggiore frequenza, infortuni sul lavoro, incidenti gravi, sciagure quale quella che soltanto alcune settimane fa è capitata al Cantiere navale di Palermo dove un operaio saldatore è letteralmente bruciato — si è incenerito — all'interno di una nave in cui stava lavorando. Questa volta si trattava di un lavoratore alle dirette dipendenze di quel Cantiere na-

vale, peraltro industria interamente pubblica, su cui ripetutamente sono piovute le denunce dell'intreccio perverso tra lavoro nero, sub-appalti di mafia, incuria, assenza dell'intervento pubblico. Un intervento pubblico che dovrebbe essere preventivo, sanitario, di sicurezza del lavoro, ma anche repressivo, per evitare che tali fatti si ripetano, e che invece continua ad essere del tutto assente. Dico questo perché mi pare che non si debbano rinvenire soltanto le responsabilità dirette ma anche le responsabilità complessive e le responsabilità politiche specifiche nei verificarsi di fatti così gravi.

Abbiamo anche una situazione paradossale nella sua tragicità, il fatto cioè che il ponte crollato era un ponte, si dice, che doveva servire ai fini della Protezione civile; ed è paradossale non solo per il fatto in sé ma perché si inserisce in un contesto grave qual è quello del terremoto che ha colpito la Sicilia orientale.

A questo proposito, onorevole Presidente, intervengo anche per chiedere che venga immediatamente discussa l'interpellanza annunciata ad inizio di seduta, a firma mia e dell'onorevole Galasso, relativa proprio alle questioni collegate all'intervento post-terremoto e alla ricostruzione. Richiamo l'articolo 147 del Regolamento, e richiamo ancor più il fatto politico dell'impegno che il Presidente della Regione ha assunto ripetute volte in Aula, di riferire costantemente e periodicamente all'Assemblea sullo stato degli interventi e sullo stato della ricostruzione. Io credo che questa interpellanza, eventualmente abbinata ad altri atti ispettivi che possono essere già stati presentati, debba essere discussa subito.

Signor Presidente, impegno i residui secondi che mi rimangono per protestare, non certo nei suoi confronti, nei confronti della Presidenza dell'Assemblea, ma perché si è verificato qui un fatto politico certo rilevante: si è passati, cioè, all'esame di un punto dell'ordine del giorno, interamente scavalcando quello precedente che riguarda, come è noto, la legge sui concorsi, senza che fossero stati informati i componenti della Commissione, senza che fossero stati informati i capigruppo, senza che di quello che si decideva venisse informata l'intera Assemblea. Ora, tutti sanno che sulla questione dei concorsi ci sono problemi politici; se ci sono, i problemi politici vanno risolti in quest'Aula nelle forme e nei tempi regolamentari. Io non credo che la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari possa sostituirsi istituzio-

nalmente al lavoro di competenza delle Commissioni e dell'Aula. Se ci sono, i problemi si individuano e si risolvono, ma, io credo, nei termini istituzionali e regolamentari.

Sulla situazione dello stabilimento petrolchimico di Gela.

PLACENTI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI. Signor Presidente, ripropongo la questione dello stabilimento petrolchimico Enichem di Gela dove la situazione tende sempre più ad aggravarsi in quanto alle decurtazioni del personale occupato direttamente nello stabilimento, che sono state diverse volte minacciate in conseguenza della paventata chiusura di alcuni impianti, si aggiungono le difficoltà di tutte le categorie dell'indotto e cioè degli autotrasportatori, dei palisti e dei gruisti che risentono terribilmente delle conseguenze della crisi nella quale si dibatte questo stabilimento ormai da parecchio tempo. Inoltre, Assessore La Russa, ripropongo la questione, in quanto c'era una data che sembrava dovesse portare ad un chiarimento o per lo meno a vedere di delineare l'avvenire per alcuni comparti dello stabilimento; e quella data era il 31 dicembre dell'anno scorso. Era stato detto che l'impianto dei fertilizzanti sarebbe rimasto chiuso sino al 31 dicembre per consentire così all'Enichem di liberarsi di quanto era stato già prodotto ed immagazzinato. Con il 1991 si sarebbe dovuta riprendere l'attività. Invece, a gennaio, anzi, proprio il 12 gennaio, mentre il Presidente della Repubblica era in visita a Gela, il Consiglio di amministrazione a San Donato Milanese, anziché prendere una decisione, l'ha rinviata al 20 marzo.

Non credo che noi ci si possa dire soddisfatti del modo in cui il Governo della Regione sta seguendo la vicenda. Credo che non dovremmo arrivare al 20 marzo per sentirci dire quello che hanno o non hanno deciso. Pensavo che, oltre alla contestazione da parte del Governo della Regione per la mancata decisione, ci fosse la capacità di costringere l'Enichem ad utilizzare il tempo che intercorre sino al 20 marzo per sedere attorno ad un tavolo ed avviare

una trattativa serrata, discutere dei problemi, vedere ciò che è possibile fare assieme per arrivare a quella scadenza con le idee chiare anziché con la minestra già scodellata, come si suol dire.

Voglio dirlo fuori dei denti ma con estrema franchezza: non credo che possa essere questo l'atteggiamento del Governo della Regione. L'onorevole Presidente della Regione sa perfettamente che all'impianto dei fertilizzanti di Gela è legato il destino della residua industria siciliana, nel senso che, nella malagurata ipotesi di chiusura o dismissione, come dicono tecnicamente, si coinvolgerebbe subito l'Isaf, che è l'impianto gestito insieme dalla Regione e dall'Enimont. Quindi sarebbero minacciati gli stabilimenti industriali a titolarità regionale, cioè si avvierebbe, di fatto, il processo di deindustrializzazione della Sicilia.

Credo, onorevole Presidente, che la questione sollevata sia molto rilevante e spero di essere riuscito, attraverso queste brevi notazioni, a far sì che attraverso l'Assessore il Presidente della Regione si attivi sollecitamente e decisamente anche in questa occasione, al fine di assumere le opportune iniziative. Con la stessa fermezza e decisione, onorevole La Russa, vorrei pregarla di farsi interprete presso il Presidente della Regione affinché riferisca in Commissione Bilancio in ordine a tutta questa congerie di problemi.

Sulle vittime degli incidenti sul lavoro verificatisi a Melilli e nella frazione Pozzillo di Acireale.

CUSIMANO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano intendo esprimere la solidarietà e la partecipazione al lutto delle famiglie dei lavoratori che hanno perso la vita a Melilli e ad Acireale. Vorrei però nel contempo non chiudere la questione con la sola solidarietà; sarebbe riduttivo. Chi ha visto la televisione ieri sera si sarà reso conto, per esempio, che per quanto riguarda la sciagura di Melilli vi sono delle gravi responsabilità in quanto, ormai, con le

tecniche moderne, è impossibile che possa verificarsi una tragedia come quella avvenuta a Melilli.

Allo stesso modo ci sembra impossibile quanto è accaduto nei pressi di Acireale dove delle esalazioni velenose hanno tolto la vita a tre operai. Noi gradiremmo che il Governo potesse comunicare all'Assemblea, dopo attenta verifica quanto più celere possibile, notizie in ordine alle due disgrazie e ad eventuali responsabilità. Con ciò non intendiamo invitare il Governo a sostituirsi alla Magistratura, ma ad avere quelle notizie attraverso gli Uffici provinciali del lavoro e gli Ispettorati del lavoro, in modo da tranquillizzare questa Assemblea e i lavoratori sul fatto che in futuro chi va a cercare lavoro non troverà la morte. Invitiamo, pertanto, il Governo ad informare l'Assemblea nel più breve tempo possibile, onde tranquillizzare i lavoratori e, soprattutto, individuare colpe e responsabilità senza dubbio esistenti sia per la tragedia di Melilli che per quella di Acireale.

LAUDANI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve, perché purtroppo in questa nostra terra anche fatti drammatici e fuori dall'ordine delle previsioni rischiano di trasformarsi in quest'Aula in un rito. E naturalmente, signor Presidente, questo avviene facilmente quando all'inizio dei lavori dell'Assemblea il Governo della Regione non avverte la necessità di intervenire su fatti drammatici come quelli verificatisi a Melilli e a Catania e che hanno visto la morte di sei lavoratori e numerosi feriti. Io non mi sarei aspettata questo comportamento da parte del Governo, perché questo è il primo dovere; è il primo dovere non soltanto nei confronti dei deputati, ma nei confronti del popolo siciliano che si interroga per conoscere quali sono le misure reali di sicurezza sul lavoro che questa Regione, attraverso i propri organi periferici preposti a questo fine, riesce a garantire, in particolare nei luoghi di lavoro a più alto rischio. E ancora, signor Presidente e onorevoli colleghi, abbiamo appreso attraverso la stampa che si trattava di lavori espletati in regime di subappalto; non si sa se di primo o di secondo grado.

Credo che intervenire in questa Aula serva a richiamare l'attenzione di tutti noi e del Governo affinché sia fatta chiarezza nei tempi più brevi possibili almeno su questi due ordini di problemi: l'osservanza delle norme a tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro e l'osservanza delle norme in materia di appalti e di subappalti.

Anche il nostro Gruppo ha presentato strumenti ispettivi su queste tragedie, chiediamo quindi che il loro svolgimento sia molto rapido e che altrettanto rapidamente il Governo possa venire in Aula per dirci quali meccanismi ha attivato e quali intende attivare, non soltanto per accertare eventuali responsabilità in riferimento a questi casi tragici, ma anche per prevenirli in futuro.

Credo, infatti — e con questo voglio concludere — che intervenire sapendo di trovarci di fronte ad un Governo che è stato muto sin dall'inizio della seduta e non ha avuto la stessa sensibilità, abbia due significati: il primo è quello di esprimere una solidarietà convinta, «forte» nei confronti dei familiari delle vittime. Una solidarietà che noi intendiamo esprimere unendola all'impegno di seguire tutta la vicenda, anche nei suoi ulteriori sviluppi, soprattutto per quanto riguarda l'adempimento degli obblighi da parte del Governo. Il secondo significato è quello di ricordare al Governo che quando accadono fatti di tale natura, considerato che nell'ambito della nostra Regione non è sicura la vita sulle strade, non è sicura la vita dopo certe ore, in determinati quartieri delle nostre città, non è sicura la vita per un lavoratore che va a lavorare in un cantiere edile, si deve riflettere che, quanto più sono le zone e le sfere di insicurezza, tanto più basso è il grado di civiltà e anche di civiltà politica di una regione, di una comunità; e, purtroppo, i fatti gravi accaduti ci confermano che davvero noi siamo ancora molto indietro.

Sulla mancata stipula del contratto interprofessionale per il mercato del latte e per la sollecita discussione della mozione numero 65.

CHESSARI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma secondo, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per richiamare l'attenzione del Governo e dell'Assemblea sulla gravissima situazione che si è determinata nel settore zootecnico siciliano in conseguenza della mancata stipula del contratto interprofessionale tra i produttori di latte e le industrie trasformatrici.

Si tratta, in verità, di un problema che non si riesce a risolvere da oltre 3 anni, ma la situazione adesso è precipitata e migliaia di aziende zootecniche rischiano di entrare in crisi e di essere espulse dal mercato in conseguenza del crollo del prezzo del latte di oltre 100 lire al litro. Una riduzione consistente che non si traduce in un beneficio per i consumatori siciliani. Si tratta di una situazione di eccezionale gravità che ha portato le organizzazioni professionali dei produttori zootecnici a proclamare lo stato di agitazione e ad indire una manifestazione per martedì 19 febbraio a Ragusa, al fine di sollecitare un'azione del Governo nazionale e di quello regionale in difesa del reddito delle aziende agricole zootecniche. Pertanto mi rivolgo alla sensibilità del Presidente della nostra Assemblea per sollecitare la discussione urgente della mozione numero 65, relativa alla sollecita attuazione degli impegni assunti dal Governo regionale con l'accordo interprofessionale, protocollo aggiuntivo del 30 marzo 1988.

Risposte del Governo ai problemi sollevati nelle comunicazioni rese ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha già manifestato il suo pieno e profondo cordoglio alle famiglie delle vittime per mezzo del Presidente della Regione, onorevole Nicolosi. E credo che il Governo della Regione non si sia limitato a fare solo questo; al contrario, esso si è mosso, e nel corso di questi anni è intervenuto con puntualità per rendere in ogni luogo il lavoro più sicuro e più garantito. Potrei ricordare in proposito non solo ciò che è stato detto in quest'Aula da parte del Presidente della Regione o dell'Assessore per il lavoro,

ma anche le circolari e le iniziative che sul piano amministrativo sono state poste in essere. Se il collega Giuliana non fosse impegnato nella terza Conferenza regionale sull'emigrazione questo tema, certamente, avrebbe potuto svolgerlo lui, in questa Aula. Vorrei, pertanto, rassicurare i colleghi che sono intervenuti, l'onorevole Lo Curzio e l'onorevole Piro, che il Governo ha fatto la sua parte e la continuerà a fare, segnalando al collega Piccione preposto ai lavori pubblici, la questione dell'arteria di Sortino.

Vorrei informarla, onorevole Piro, che il Governo attualmente non è pronto a rispondere alla interpellanza presentata da lei e dall'onorevole Galasso e il cui argomento riveste anche per noi un carattere di urgenza. Il discorso sulla protesta che ella ha fatto, e che in questo momento in Sala Rossa sta facendo il collega Parisi, per l'accantonamento della legge sui concorsi, non riguarda la posizione del Governo. Se il Presidente dell'Assemblea ha intrapreso una iniziativa in tal senso, l'avrà fatto non tanto per remorare il disegno di legge quanto per le ragioni che il Presidente stesso domani, nella sede della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, vorrà chiarire.

Credo che su questa tematica il Governo abbia fatto la sua parte: ha presentato il disegno di legge; ha concorso, nella Commissione speciale, a farne approvare le norme, e qui è pronto a seguire la discussione generale, a replicare e ad esaminare tutto l'articolato e tutte le proposte che dovessero venire anche dall'alto.

Sulla questione dell'Enichem, onorevole Placenti, credo che avrebbe potuto dare una risposta più dettagliata il Presidente della Regione o l'onorevole Granata, competente come Assessore per l'Industria. Ma voglio rassicurarla che il Governo non arriverà al 20 marzo con le mani in mano e che non si farà cogliere di sorpresa; cercherà di fare la sua parte e di arrivare con una linea ben definita. Noi sappiamo che, se l'impianto dei fertilizzanti dovesse essere chiuso, avremmo dei contraccolpi grossissimi sul piano occupazionale. Il Governo è pronto per riferire in Commissione Bilancio, così come lei ha chiesto, onorevole Presidente. Allo stesso modo noi vogliamo tranquillizzare l'onorevole Cusimano e l'onorevole Laudani, quest'ultima anche per quanto ha riferito, in maniera particolare, sulla questione della vigilanza in materia di appalti e di subappalti.

Da ultimo vorrei ricordare che l'onorevole

Chessari ha sottoposto al Governo una vicenda che il Governo stesso ha avuto modo in diverse circostanze ed occasioni di seguire: l'accordo interprofessionale sul prezzo del latte, che riguarda certamente in modo particolare Ragusa, ma che interessa un po' tutta la nostra Regione...

CHESARI. L'accordo è stato firmato da lei.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Ecco, io ringrazio l'onorevole Chessari per avere testè ricordato che quell'accordo interprofessionale è stato firmato da me quando rivestivo la carica di Assessore per l'Agricoltura. Credo che stiamo facendo tutto il nostro dovere, tutta la nostra parte; ed anche qui la «questione latte» è direttamente collegata con tutto il comparto zootecnico del Ragusano. Anche le ultime leggi approvate per la bonifica delle stalle nel Ragusano, sono finalizzate al miglioramento della qualità del latte e quindi ad una maggiore facilità di commercializzazione di questo prodotto. Credo allora che l'accordo interprofessionale dovrà essere onorato e rispettato, perché la zootecnia non è la parte più piccola dell'intero comparto agricolo della nostra Regione.

Mi premeva, a nome del Governo, di rassicurare i colleghi che nella riunione di Giunta, convocata per domani, doverosamente renderò edotto il Presidente della Regione e la Giunta nella sua collegialità, affinché possano intraprendere iniziative più concrete, atte alla soluzione dei problemi sottoposti.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani, giovedì 7 febbraio 1991, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Enti locali»):

numero 600: «Presunte illegittimità commesse dal Sindaco di Villabate nella nomina della commissione incaricata di procedere all'assunzione di quattro geometri per l'espletamento delle

pratiche di sanatoria edilizia», dell'onorevole Tricoli.

numero 1992: «Notizie sulla situazione esistente nel comune di Caltanissetta in ordine a diversi adempimenti di legge», dell'onorevole Cicero.

numero 2027: «Corretta applicazione della normativa regionale in materia di concorsi da parte dell'Amministrazione comunale di Belmonte Mezzagno (Pa)», degli onorevoli Parisi, Colombo e Galasso.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale: "Soppressione della tassa speciale sulle autovetture e autoveicoli alimentati a metano"» (567/A);

2) «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942-905 Titolo III/A).

IV — Votazione finale del disegno di legge:

«Provvedimenti per consentire l'alienazione degli alloggi costruiti da cooperative a proprietà indivisa» (538/A).

La seduta è tolta alle ore 19,20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo